

Rassegna del 13/12/2015

SANITA' REGIONALE

13/12/15	Gazzetta del Sud	21 Operata agli occhi. «La diagnosi era sbagliata»! - Operata agli occhi, ma è sana	Leonetti Vinicio	1
13/12/15	Quotidiano del Sud	13 Ragazza operata agli occhi, ma era sana - Operata agli occhi, ma era sana	Rettura Pasqualino	3

SANITA' LOCALE

13/12/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	36 Tomaino: per il Marrelli Hospital si intravede una soluzione	...	4
13/12/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	36 Prioritario è fare rete per dare risposte ai bisogni	...	5
13/12/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	41 Le visite senologiche oggi in piazza Serrao	...	6
13/12/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	42 Disabili senza più barriere e parte attiva della società	Schiavello Francesca	7
13/12/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	42 La morte del piccolo Santiago Il 18 marzo la prima udienza	...	8
13/12/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	19 "Dar vita agli Ospedali riuniti di Catanzaro"	...	9
13/12/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	19 Il dono dell'Acmo ai malati oncologici	Bergamo Rosanna	10
13/12/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	19 Medici di Medicina generale Studi chiusi martedì	...	11
13/12/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	27 «Marrelli, eccellenza per la crescita»	Carvelli Giacinto	12
13/12/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	27 La Tin riapre, parzialmente	...	13
13/12/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	27 Rubate 20 stelle di Natale nell'area dell'ospedale.	...	14
13/12/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	24 prevenzione e sicurezza nella scuola	...	15
13/12/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	20 La dieta mediterranea non si tocca	...	16
13/12/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	17 Sicurezza nei cantieri Copncluso il corso di formatore	...	17

Crotone Due gli interventi subiti da una 30enne lametina



L'ospedale "San Giovanni di Dio" di Crotone. Una commissione medica assicura che la donna non ha nulla di grave

Operata agli occhi. «La diagnosi era sbagliata»!

● Due interventi chirurgici agli occhi per una trentenne lametina nell'ospedale di Crotone. Dopo cinque anni una commissione medica le assicura adesso che «non ha niente». E l'oculista Adriana Martino finisce sotto processo: è accusata di «lesioni». ► **Pag. 21**

Viaggio nella malasanità di una giovane di Lamezia Terme

Operata agli occhi, ma è sana

A giudizio la dottoressa dell'ospedale di Crotone che l'ha curata per anni

Vincio Leonetti
LAMEZIA TERME

Ha gli occhi verdi e i capelli biondi. Trent'anni ed è lametina. Si fa curare gli occhi all'ospedale di Crotone ma le cose non vanno bene. Le diagnosticano il cheratocono che le danneggia le cornee. Una malattia che difficilmente si può fermare. Viene sottoposta a due interventi chirurgici agli occhi, ed a cure continue per cinque anni. Poi quasi per caso la signorina Occhiverdi (si protegge la sua privacy) scopre d'essere sana, che la sua vista funziona. Ad assicurarglielo è una commissione di medici. Da una parte c'è un suo sospiro di sollievo, trattandosi d'una malattia che può avere gravi conseguenze, ma dall'altra il mondo le cade addosso.

Un'altra storia assurda. I suoi confini sono ancora tutti da definire davanti al Tribunale di Crotone dove comparirà da imputata Adriana Martino, oculista dell'ospedale "San Giovanni di Dio", che s'è occu-

pata della paziente lametina.

Dopo il conflitto tra medici per la diagnosi sugli occhi verdi della ragazza, nasce a pure una querelle tra magistrati crotonesi: il pubblico ministero vuole archiviare la posizione della dottoressa denunciata dalla paziente operata, ma il Gip Lucia Anna Altamura ritiene le accuse fondate ed ordina al Pm di formulare l'imputazione per il reato di lesioni. Si andrà al processo.

Chi ci ha visto bene? Sicuramente la ragazza bionda sta ancora strabuzzando i suoi occhi verdi. Si affida a due avvocati del foro lametino, Giancarlo Nicotera e Ramona De Sando, che sosterranno quell'accusa che il pubblico ministero invece voleva archiviare. E dopo l'inferno dell'ospedale la giovane passerà a quello della giustizia. L'interrogheranno, la spremeranno, gli avvocati dell'imputata cercheranno di dimostrare che il medico che l'ha operata ha ragione ed ha agito con professionalità. Poi entreranno in ballo i medici della

commissione d'invalidità a cui la paziente s'era rivolta per ottenere i benefici di legge che derivano dalle sue ipotetiche cattive condizioni di salute. Quegli stessi medici che le hanno aperto gli occhi: lei è sana, sentenziano. E ovviamente non le riconoscono neanche un punto percentuale d'invalidità.

Una storia cominciata nel 2009 quando ancora la signorina Occhiverdi era ventenne. Con una grande preoccupazione per il suo cheratocono, una malattia rara e degenerativa, che in sostanza provoca l'allungamento dell'occhio che da sfe-

rico diventa conico. E colpisce in genere tutti e due gli occhi.

La ragazza e i suoi genitori sono terrorizzati. Accettano per due volte la sala operatoria. Ma si tratta d'interventi che dopo qualche anno si rivelano inutili. Delle due l'una: ha ragione la dottoressa Martino che ha operato? O la commissione medica che non riconosce l'invalidità?

A dirlo sarà il magistrato. Che certamente guarderà bene negli occhi la presunta vittima prima di dire chi dei medici ha scientificamente ragione. Al di là d'ogni ragionevole dubbio. ◀



In Tribunale

● Le diagnosticano il cheratocono, la operano agli occhi, ma dopo cinque anni di cure scopre di essere sana. È accaduto ad una trentenne lametina che s'è rivolta all'ospedale di Crotona.

● Sotto processo è finita Adriana Martino, oculista del nosocomio crotonese. Dovrà rispondere di lesioni. Ad accusarla la sua paziente che solo per caso ha scoperto che i suoi occhi stanno bene.

Dopo una visita della commissione invalidità la paziente scopre d'essere sana

IL SISTEMA SANITARIO REGIONALE FUNZIONA A SINGHIOZZO

Tanti punti oscuri e poche eccellenze

LAMEZIA TERME

La mappa della malasanità in Calabria è un po' come quella della 'ndrangheta. Così articolata e piena di punti neri e oscuri che nemmeno il miglior navigatore satellitare aiuta a trovare le eccellenze. Che ci sono, vengono poco valorizzate, e spesso scappano da un sistema che tende ad affossarle.

È una lunga e drammatica lista: la bambina morta in una sala operatoria dell'ospedale di Vibo, la turista milanese che passa ad altra vita con l'intestino perforato nel

nosocomio di Tropea, la madre di due gemelli defunta a 35 anni proprio al "San Giovanni di Dio". E poi ambulanze che non arrivano, malati acuti che vengono sbalottati da un ospedale all'altro per mancanza di posti letto e rigetto delle responsabilità da parte di medici che non si sentono sicuri per carenze croniche nelle loro strutture.

Su quest'ultimo caso "sotto gli occhi di tutti" si dovranno ancora pronunciare i giudici di Crotona. Se la dottoressa sott'accusa è colpevole o innocente dovranno



Sanità. Una visita oculistica in una struttura calabrese

dirlo loro. Ma chi ripagherà di cinque anni d'angoscia, disagi e sofferenze la signorina Occhiverdi, che viaggia continuamente da Lamezia a Crotona?

In qualunque modo finirà a livello giudiziario, bisognerebbe dare un premio a questa ragazza, perché invece di scegliere cliniche oftalmiche molto trendy come Siena, Roma e Milano, lei è rimasta in Calabria affidandosi a medici del Servizio sanitario regionale, pur sapendo che funziona a singhiozzo. Bisognerebbe sapere però se lo rifarebbe. « (v.l.)

■ **LAMEZIA** Nei guai un medico dell'ospedale di Crotona: chiesta l'imputazione coatta

Ragazza operata agli occhi, ma era sana

Curata per anni per una malattia degenerativa inesistente, poi il colpo di scena

ANNI e anni di tormento, l'incubo di una malattia degenerativa agli occhi, un intervento chirurgico. Poi la scoperta: è sana.

PASQUALINO RETTURA
a pagina 13

■ **LAMEZIA** Il calvario di una ragazza lametina che scopre di non essere malata

Operata agli occhi, ma era sana

Il gip rigetta l'archiviazione chiesta dal pm e un medico di Crotona sarà processato

di PASQUALINO RETTURA

LAMEZIA TERME - Il pm aveva chiesto l'archiviazione, mentre il gip del Tribunale di Crotona, Lucia Anna Altamura, ha disposto, accogliendo l'opposizione dei legali della persona offesa, gli avvocati Giancarlo Nicotera e Ramona De Sando del foro di Lamezia Terme, l'imputazione coatta per lesioni. Si farà dunque il processo a carico del medico ospedaliero crotonese M. A. che, secondo la ricostruzione accusatoria ritenuta fondata dal gip, avrebbe operato agli occhi una paziente sana che non aveva nessuna malattia. Il gip, riconoscendo elementi idonei a sostenere l'accusa in giudizio, ha infatti ordinato al pm di formulare l'imputazione per il reato di lesioni.

Curata per anni ed operata a Crotona per una malattia che non avrebbe mai avuto, I.M., una ragazza lametina, per cinque lunghi anni, ha vissuto infatti con l'incubo di essere affetta da una malattia degenerativa ad entrambi gli occhi ed esattamente il cheratocono. Una patologia progressiva che colpisce la cornea che deve essere necessariamente curata per non compromettere irrimediabilmente la vista. Se non diagnosticata tempestivamente o non trattata in modo corretto, può portare al trapianto di cornea. È una malattia da cui non si guarisce. Stante alla ricostruzione dei fatti tutto parte nel lontano 2009, quando I.M. scopre di essere affetta da questa malattia progressiva agli occhi che le viene diagnosticata all'ospedale di Crotona. I certificati non lasciano ombra ad alcun dubbio: la malattia è certa, va monitorata costantemente e deve essere curata con le terapie più idonee. Da qui è iniziato il lungo

calvario della giovane lametina, oggi trentaduenne che, oltre a seguire l'iter terapeutico, periodicamente si sottopone a controlli per valutare l'eventuale progressione o meno della malattia. Tanti viaggi a Crotona con l'ansia che la patologia peggiori, sino a quando nel 2013 arriva il giorno in cui i medici le dicono che l'unica possibilità rimasta per arginare il cheratocono è quella dell'intervento chirurgico. Le dicono quello che sa già: la malattia non può scomparire, ma si può fermare per non farla progredire con effetti gravissimi per gli occhi solo intervenendo chirurgicamente. E così I.M. si sottopone a due interventi (uno per ogni occhio a distanza di due mesi), segue la prognosi e le prescrizioni dei sanitari e, dopo tanto penare, pensa di essere stata fortunata per aver scoperto la malattia in tempo utile per fermarla e per non subire la progressiva perdita della vista.

Le brutte sorprese per la paziente non sono però ancora finite. Informata che può usufruire di alcuni benefici di legge, chiede il riconoscimento della sua patologia invalidante, ma incredibilmente però le viene risposto dagli uffici pubblici medici competenti che non ha nessuna malattia e che non è affetta in alcun modo dal cheratocono e che, pertanto, non può usufruire di certificazione che attesti la contrazione di tale malattia. I.M. scopre così che per anni si è curata per una patologia che non aveva, si è perfino operata per tamponare gli effetti di una malattia mai contratta. Lei non ha mai sofferto di cheratocono perché così attestano, con certezza assoluta, i riscontri obiettivi effettuati anche da diversi medici italiani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il segretario della Uil commenta l'annunciato via libera di Scura

Tomaino: per il Marrelli Hospital si intravede una soluzione

Solo dopo la firma il sindacato dirà la sua sulle procedure di assunzione

«Finalmente si intravede una soluzione definitiva. Facciamo gli scongiuri e partecipiamo con fiducia all'incontro di martedì prossimo con il commissario regionale alla sanità Massimo Scura». Così Mimmo Tomaino segretario generale della Uil crotonese commenta il giorno dopo, l'annuncio del commissario per la sanità della Regione Massimo Scura, il quale ha anticipato che martedì firmerà l'agognato e atteso provvedimento che autorizza la clinica privata crotonese ad avviare le sue attività.

Tomaino che ha partecipato all'incontro di venerdì in Confindustria, precisa che soltanto dopo il via libera di Scura, «faremo le nostre valutazioni e formuleremo le nostre proposte per avviare le procedure di assunzione delle prime 100 unità delle 180 previste entro l'anno».

«Intanto - aggiunge il dirigente sindacale - salvo imprevisti, incassiamo un risultato frutto della determinazione di Massimo Marrelli, dei lavoratori e del Sindacato Confederale, ma dell'intero territorio provinciale, che hanno convintamente sostenuto un progetto sanitario che rappresenterà per l'intera

Calabria ma anche per il Paese un centro oncologico moderno e tecnologicamente avanzato. Un punto di eccellenza di cui andare fieri e di cui si avverte, proprio nella nostra realtà, un tragico bisogno».

Tomaino osserva: «Non abbiamo mai utilizzato il dramma che continua a colpire un numero davvero preoccupante di cittadini delle nostre comunità e la cui cura è affidata a strutture che, pur nella loro disponibile e comprovata professionalità, presentano una condizione di mobilità particolarmente faticosa ed inadeguata. Sacrifici economici e fisici che pesano enormemente su centinaia di persone costrette a sottoporsi a cure, comunque, debilitanti». Il segretario della Uil non ha dubbi sul Marrelli Hospital: «Sarà un centro per la cura, con attrezzature all'avanguardia ma sarà, anche e soprattutto, un luogo dove affrontare preventivamente quelle patologie oncologiche così presenti e così devastanti nelle nostre realtà territoriali. Nessuna sovrapposizione alla sanità pubblica ma, semmai, la copertura di un vuoto che la penalizza strutturalmente, organizzativamente ed economicamente». ◀

Un polo privato

Altro punto di eccellenza

● Il segretario della Uil sottolinea che il Marrelli Hospital si aggiunge a pieno titolo a quei punti di eccellenza come il S. Anna, il Romolo Hospital, altri centri e cliniche per le cure riabilitative nel territorio, «che possono costituire un distretto sanitario punto di riferimento per l'intera Calabria».



Welfare e salute**Prioritario
è fare rete
per dare
risposte
ai bisogni**

Uscire fuori dall'ospedale, andare nelle case dei cittadini, per rispondere al loro bisogno di salute, in un sistema realmente vicino alla persona nelle fasi della sua fragilità, cronicità ed invalidità. Ed ancora: realizzare una cultura della "rete", con le farmacie di servizio e con il supporto delle istituzioni.

Queste sono solo alcuni dei punti nodali emersi nel corso del convegno "Costruiamo il welfare - analisi e proposte per un nuovo Welfare Comunitario in Calabria": l'incontro, organizzato da Confcooperative - Federazione Sanità, che riunisce a livello nazionale le cooperative a specializzazione sanitaria, si è svolto nella sala consiliare del Comune. Sono fra gli altri intervenuti i presidenti regionale e nazionale di "Federazione sanità" Santo Vazzano e Giuseppe Milanese, il direttore generale della sanità della Regione Riccardo Fatarella, il consigliere regionale Flora Sculco, il commissario dell'Azienda sanitaria provinciale Sergio Arena («Importante - ha detto questi - la presa in carico del paziente, le cooperative sono fondamentali») il presidente di Federfarma Calabria Vincenzo De Filippo e l'esperto legale Roberto Previte. Ha coordinato Francesco Vignis.

Nel sottolineare la necessità dell'assistenza primaria nell'ambito del Sistema sanitario nazionale, il presidente regionale di Federazione sanità Santo Vazzano ha puntualizzato: «La rete dell'assistenza domiciliare per le cure primarie fuori dall'ospedale che contempla il sostegno degli enti pubblici, fa risparmiare e dà occupazione». «Fare welfare comunitario significa - ha osservato il presidente nazionale di Federazione sanità Giuseppe Milanese - attuare un "continuum" assistenziale a pazienti fragili e cronici in una sana relazione fra pubblico e privato». Dal canto suo il consigliere regionale Flora Sculco ha rilevato: «È importante che la sanità calabrese, a pezzi a causa del "Piano di rientro", riesca a fare rete per una maggiore efficienza del sistema». **(a. ry.)**



Campagna di prevenzione a Filadelfia

**Le visite senologiche
oggi in piazza Serrao**

Dalle 9.30 alle 13
stazionerà
il camper attrezzato
della Lega italiana
lotta contro i tumori

La delegazione locale punta sull'informazione e sui controlli costanti

FILADELFIA

Si rinnova anche per il 2015 l'impegno della delegazione Lilt di Filadelfia, coordinata da Tonino Gugliotta. Dopo i risultati ottenuti negli anni scorsi, grazie alla collaborazione delle dottoresse Mariagrazia Santagata, Maddalena Basile e Vera Fuduli, che hanno reso possibile le campagne di prevenzione dei tumori che hanno coinvolto oltre 150 donne e più di 80 uomini, ci si è attivati per un'altra importante appuntamento all'insegna della sensibilizzazione.

«Un'opportunità - spiega Gugliotta - offerta anche quest'anno dal dottor Franco Petrolò, commissario regionale della Lilt, e dalla dottoressa Adalgisa Nardo, presidente della sezione di Vibo Valentia, che ci consentono di poter effettuare delle visite senologiche e pap test gratuiti nel camper attrezzato che sarà presente dalle 9.30 alle 13 in piazza Serrao a Filadelfia. Cerchiamo ogni anno di soddisfare, attraverso queste visite, le prenotazioni che ci pervengono dalle donne di Filadelfia. Un lungo elenco dal quale sono state contattate le persone che nel corso degli anni, grazie a queste campagne, hanno compre-

so l'importanza della prevenzione. Il nostro è un impegno rivolto inoltre alla distribuzione di materiale informativo, grazie all'impegno dei ragazzi della "Filadelfia Popular events", attraverso il quale comprendere che bastano piccoli gesti per poter attuare una prima prevenzione. È sufficiente ascoltare il proprio corpo, comunicando subito al proprio medico qualsiasi sintomo anomalo e partecipare ai programmi di screening oncologici previsti dalle aziende sanitarie. Presso la sede provinciale di Vibo Valentia, in via Terravecchia 98, è possibile prenotare al numero 0963-547107, una visita o un esame con medici volontari della Lilt».

Oggi, come ricorda il presidente nazionale Francesco Schittulli, si riescono a guarire oltre l'80 per cento di tutti i tipi di cancro al seno, «ma potremmo arrivare a oltre il 90 per cento - assicura Schittulli - se utilizzassimo tutta la tecnologia avanzata, in particolare nel campo dell'imaging Ove, poi, tutte le donne dopo i 40 anni effettuassero ogni anno visita senologica, ecografia, mammografia e risonanza magnetica laddove occorra, potremmo arrivare addirittura ad oltre 90 per cento di guarigioni. Diagnosticare un tumore quando è ancora piccolissimo ci consente di vincere la battaglia». • (a.s.)



Nuova associazione a San Costantino

Disabili senza più barriere e parte attiva della società

Il presidente De Luca chiama tutti all'impegno e invoca più diritti

Francesca Schiavello
SAN COSTANTINO CALABRO

Sostenere e supportare i "diversamente abili" e le loro famiglie è il compito che si è preposta la neonata associazione "Disabili senza barriere" di San Costantino Calabro. La prima costituita in questo piccolo comune del vibonese che si occupa di persone affette da disabilità.

L'associazione è stata presentata lo scorso 3 dicembre nella Casa del Popolo a San Costantino, proprio in occasione della giornata mondiale del disabile, alla presenza del sindaco Nicola De Rito, dei rappresentanti delle numerose associazioni presenti sul territorio e del parroco don Maurizio Raniti. Da sottolineare inoltre la numerosa partecipazione dei cittadini.

«Uscite allo scoperto, raccontate la vostra storia, chiedete aiuto»: queste le prime parole e l'appello che ha rivolto ai disabili Rocco De Luca presidente dell'associazione e non vedente, che si è impegnato in prima persona nella creazione di questa nuova realtà associativa che

mira a infrangere l'isolamento dei disabili e a favorire la loro piena integrazione nella comunità.

L'associazione è formata inoltre dai soci fondatori: Teresa Bellissimo (vice presidente), Maria Grazia Barba (segretario), Felicia Grasso (consigliere delegato), Mario Galati, Giuseppe Scarcia, Giuseppina Tambuscio, Rosamaria Colacchio, Rosaria Romina Chiarello (consiglieri).

Sul tema è intervenuta Loredana Stilo affermando che «il termine disabile, o diversamente abile, utilizzato oggi indica persone che hanno abilità e risorse diverse e allo stesso tempo limiti oggettivi che però – ha tenuto a evidenziare – possono essere superati rimuovendo le barriere architettoniche e soprattutto mentali che ostacolano il loro inserimento sociale».

Questi sono gli obiettivi che si propone questa neonata associazione che come conclude il presidente De Luca «promuovendo attività culturali e sociali e informando i disabili sui propri diritti si impegna a ricollarli nel mondo del lavoro e – ha concluso – a renderli parte attiva della nostra comunità». ◀



Una giovane coppia di Tropea attende giustizia

La morte del piccolo Santiago

Il 18 marzo la prima udienza

L'unico imputato è un medico accusato di «procurato aborto»

Il processo dovrà appurare l'esistenza di un eventuale caso di malasanità

Viviana Mazzocca

TROPEA

È stata fissata al 18 marzo 2016 la prima udienza del processo relativo al presunto caso di malasanità per la morte del piccolo Santiago Arena. Sul banco degli imputati, tra i tre sanitari che inizialmente erano stati iscritti nel registro degli indagati, sarà presente il dottore Rocco Fiaschè, al quale è stato addebitato il reato di procurato aborto e non, come previsto nelle prime fasi delle indagini, quello di omicidio colposo.

Era il 2 giugno 2014 quando, presso il reparto di ostetricia e ginecologia dell'ospedale Jazzolino di Vibo Valentia, Maria Antonietta Ferrinda e Marco Arena avrebbero dovuto vivere la gioia della nascita del loro bambino. Una giornata che, purtroppo, per cause che saranno finalmente chiarite con l'avvio del processo, si è tramutata in una tragedia.

Il piccolo Santiago, sano fino a poche ore prima della nascita, non ce l'ha fatta e non avrebbe mai visto la luce. Subito dopo l'episodio, che sin dalle sue prime risultanze sembrava mostrare tutti gli aspetti di un caso di malasanità, il sostituto procuratore

Vittorio Gallucci aveva ordinato il sequestro delle cartelle cliniche e aperto un fascicolo investigativo, con l'iscrizione nel registro degli indagati di tre sanitari del reparto ospedaliero vibonese, presenti in quei momenti concitati. A seguito dell'esame autoptico eseguito sul corpicino del piccolo da parte dell'anatomopatologa Katuscia Bisogni, nominata dalla procura, e dal perito di parte Alfonso Luciano, erano quindi emersi nuovi elementi sulla morte di Santiago Arena.

Con la conclusione delle indagini e con la relazione depositata nel gennaio 2015 dai medici consulenti Katuscia Bisogni, Santo Giovanni Lio e Michele Morelli, nominati dalla Procura, dalla quale sono emerse le cause della morte del bambino, avvenuta per «asfissia acuta intrauterina da verosimile ipoafflusso pre-placentare», e la conseguente responsabilità medica, si apre un nuovo capitolo della vicenda, con la riformulazione del capo d'imputazione da omicidio colposo a procurato aborto e con l'avvio del processo a carico di uno solo dei sanitari presenti in quei tragici momenti. Un capitolo attesissimo da parte dei genitori del bambino, Maria Antonietta (Lella) Ferrinda e Marco Arena, difesi rispettivamente dagli avvocati Carmine Pandullo e Francesco Arena, i quali aspettavano con grande trepidazione risposte risolutive da parte dell'autorità giudiziaria. ◀

La situazione

- Il bambino, poco prima del taglio cesareo, pesava 3 chili e 950 grammi e i suoi parametri vitali erano costanti. L'ultimo tracciato, tuttavia, pur mostrando un cuoricino sano, avrebbe evidenziato una sofferenza fetale causata, secondo quanto sostenuto dai legali della famiglia, dai ritardi con cui la giovane madre sarebbe stata sottoposta all'intervento.

- I legali Pandullo e Arena, nel frattempo, hanno proposto opposizione alla richiesta di archiviazione avanzata nei riguardi di un altro sanitario precedentemente indagato. Il prossimo 28 gennaio, è stata fissata un'udienza camerale utile a discutere proprio tale richiesta di archiviazione. (v.m.)



■ SANITÀ La proposta del presidente Bruno sul destino del Pugliese

“Dar vita agli Ospedali riuniti di Catanzaro”

«L'integrazione tra le strutture non è più rinviabile»

«Un'operazione culturale e scientifica»

«L'OSPEDALE Pugliese deve avere un ruolo centrale nel sistema sanitario calabrese: non si può rinunciare alle professionalità e alle competenze del nosocomio regionale. Sull'integrazione non si può tornare indietro, ma il "Pugliese" deve essere rilanciato e ammodernato per affiancare l'operato del Policlinico universitario. Una soluzione ideale potrebbe essere quella di dar vita agli Ospedali riuniti di Catanzaro».

Senza entrare a gamba tesa nella diatriba tra il presidente della Regione Calabria, Mario Oliverio, e il sindaco di Catanzaro, Sergio Abramo, il presidente della Provincia Enzo Bruno, esprime la propria posizione sull'attualissima querelle relativa al destino dell'Azienda Ospedaliera "Pugliese-Ciaccio".

«L'integrazione tra l'Azienda ospedaliera universitaria "Mater Domini" e l'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" rappresenta una misura non più rinviabile nel contesto della sanità calabrese - afferma il presidente Bruno - Essa rappresenta il coro-

namento di una grandiosa operazione di carattere culturale e scientifico concepita e messa in moto diversi lustri fa dalla parte più progressiva della comunità catanzarese. Ma anche - sottolinea - uno strumento per arrivare alla riduzione della mobilità passiva e ad un significativo recupero di carattere economico finanziario».

In sostanza, secondo Bruno l'integrazione prospetta «la creazione di una struttura professionalmente e scientificamente attrezzata, da mettere al servizio di Catanzaro e della Calabria specialmente come argine alla ormai dilagante emigrazione sanitaria. Una grande Azienda capace di garantire, in seguito alla riorganizzazione di ruoli e funzioni, migliori servizi, più efficaci ed efficienti ai cittadini di Catanzaro. L'integrazione non deve naturalmente interferire, almeno nella sua fase di avvio, con le legittime aspirazioni e aspettative del mondo professionale e accademico. Nessuno può prevedere quale sarà il possibile assetto organizzativo tra un decennio ma og-

gi c'è bisogno di tutte le forze in campo. Essa deve trovare una collocazione logistica tale da ottenere il massimo risultato di efficacia con una spesa compatibile e certa quale quella dei 120 milioni di euro da tempo disponibile ma subordinata all'integrazione stessa».

A questo punto, una nuova intesa Regione-Università è allora particolarmente urgente ma essa «non può essere subordinata al definitivo assetto logistico-organizzativo, che può essere definito soltanto dall'atto aziendale dell'Azienda integrata - rimarca il presidente della Provincia Bruno -. Quest'ultima, dopo l'intesa, deve essere obbligatoriamente ratificata con legge regionale, l'unico strumento in grado di modificare l'attuale assetto aziendale della sanità calabrese». Dal convegno della Fida-pa, alla presenza del direttore generale del Dipartimento regionale Salute, Riccardo Fatarella - che ha trovato molti punti di convergenza con la posizione espressa da Bruno, in particolare sulla necessità dell'integrazione e

sull'altrettanta urgenza di chiudere la stagione del commissariamento - il presidente della Provincia Enzo Bruno, ha lanciato l'ipotesi di dar vita agli Ospedali riuniti di Catanzaro.

Un'ipotesi basata su una organizzazione di tre poli integrati rifunzionizzati in relazione alle necessità dei cittadini e a una corretta armonizzazione reciproca. «Un percorso - conclude il presidente dell'amministrazione provinciale Bruno - quello degli Ospedali riuniti che, poggiandosi su tre poli (Policlinico universitario, ospedale Pugliese e ospedale Ciaccio) consentirebbe di fare di questa nuova realtà punto di riferimento di un comprensorio ben più vasto dell'area centrale della Calabria».

t.a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **L'INIZIATIVA** Costruita interamente in legno è al servizio di migliaia di pazienti

Il dono dell'Acmo ai malati oncologici

L'associazione "Ida Ponessa" ha realizzato una pensilina nell'area del Ciaccio

di ROSANNA BERGAMO

L'ACMO "Ida Ponessa" ha fatto suo il desiderio espresso da Bonaventura Lazzaro, presidente del Circolo Placantica ed oncologo socio fondatore del sodalizio, realizzando, a sue spese, una pensilina Acmo presso il presidio ospedaliero Ciaccio. La lodevole iniziativa è stata immediatamente sposata dai vertici dell'azienda di trasporti e, grazie all'impegno certosino del membro del direttivo Acmo Vincenzo Nania, tutto è stato realizzato in tempi brevissimi. «La circolare centro - ha dichiarato orgoglioso Aldo Riccelli, presidente dell'associazione benefica - già da alcuni mesi, effettua una fermata apposita proprio accanto al presidio ospedaliero, meta ogni giorno di pazienti che, spesso debilitati dalle cure o più semplicemente impossibilitati a muoversi con mezzi propri, finalmente non sono più costretti a percorrere diverse centinaia di metri per raggiungere la fermata degli autobus più vicina». La pensilina, costruita interamente in legno è stata montata dai volontari Acmo che hanno prestato i loro servizi nella totale gratuità acquistando anche il materiale per la sua realizzazione.

«Lavoriamo instancabilmente - ha concluso Riccelli, che ha vissuto sulla propria pelle la devastazione che determina una neoplasia - volontari e medici in sinergia, con un unico intento, garantire a chi porta avanti la battaglia per la vita un valido supporto pratico oltre che l'immane sostegno morale». In questi giorni siamo in tutte le piazze della città per promuovere l'iniziativa di raccolta fondi "Una Stella per l'Assistenza", e la prossima tappa sarà proprio domani, lunedì 14, al Ciaccio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SANITÀ/2 Saranno garantite le urgenze Medici di Medicina generale Studi chiusi martedì

LA FIMMG (Federazione Italiana medici Medicina generale) Sezione di Catanzaro ha reso noto che martedì - in ragione dello sciopero nazionale proclamato da tutte le sigle sindacali della Sanità e sotto il patrocinio della Federazione nazionale degli Ordine dei Medici - tutti gli studi dei Medici di Medicina Generale, resteranno chiusi per 24 ore. Un segno di protesta e a sostegno tra l'altro di un Servizio sanitario nazionale pubblico ed efficiente; del diritto del cittadino alla tutela della sua salute.

Nel corso della giornata di protesta saranno garantite

le visite domiciliari ritenute urgenti; le visite in assistenza domiciliare programmata a pazienti terminali; le visite domiciliari per assistiti in assistenza domiciliare integrata a malati terminali nonché le ulteriori prestazioni definite nell'ambito degli Accordi Regionali. Nelle Unità complessa cure primarie operanti nel territorio dell'Asp (Catanzaro via T. Campanella e via XX Settembre - Catanzaro Lido - Borgia - Soverato presso Casa della salute Chiaravalle Centrale - S. Pietro a Maida - Lamezia Terme - Reventino) saranno garantiti i servizi in urgenza.



■ SINDACATI Tomaino: «Finalmente si intravede una soluzione definitiva del caso»

«Marrelli, eccellenza per la crescita»

Il segretario provinciale della Uil auspica una felice soluzione della vertenza

di GIACINTO CARVELLI

TRAPELA un certo ottimismo sulla concessione del decreto di autorizzazione al Marrelli Hospital da parte del commissario regionale Massimo Scura. Se ne fa interprete Mimmo Tomaino, segretario provinciale della Uil. «Finalmente - scrive Tomaino - si intravede una soluzione definitiva. Facciamo gli scongiuri e partecipiamo con fiducia all'incontro di martedì prossimo con il commissario regionale alla sanità, Massimo Scura. Soltanto dopo faremo le nostre valutazioni e formuleremo le nostre proposte per avviare le procedure di assunzione delle prime 100 unità delle 180 previste entro l'anno». Il massimo dirigente della Uil, poi, evidenzia come «intanto, salvo imprevisti, incassiamo un risultato frutto della determinazione di Massimo Marrelli, dei lavoratori e del sindacato confederale, ma dell'intero territorio provinciale, che hanno convintemente sostenuto un progetto sanitario che rappresenterà per l'intera Calabria ma anche per il Paese un centro oncologico moderno e tecnologica-

mente avanzato». Nello specifico, viene sottolineato che la struttura servirà che fa «sacrifici economici e fisici che pesano enormemente su centinaia di persone costrette a sottoporsi a cure, comunque, debilitanti. Sarà un centro per la cura, con attrezzature all'avanguardia ma sarà, anche e soprattutto, un luogo dove affrontare preventivamente quelle patologie oncologiche così presenti e così devastanti nelle nostre realtà territoriali. Nessuna sovrapposizione alla sanità pubblica ma, semmai, la copertura di un vuoto che la penalizza strutturalmente, organizzativamente ed economicamente». Per Tomaino, «il Marrelli Hospital si aggiunge a pieno titolo a quei punti di eccellenza come il Sant'Anna, il Romolo Hospital, Starbene, Dentalia e Calabrodental, le cliniche per le cure riabilitative presenti nel territorio di Cotronei, che possono costituire un distretto sanitario punto di riferimento per l'intera Calabria. Anche questo fa parte di quell'idea di crescita, sviluppo ed occupazione che il sindacato confederale ha sviluppato e proposto in questi interminabili anni di crisi».



■ SANITÀ Soddisfazione di Laboratorio Crotona

La Tin riapre, parzialmente

E' STATO riattivato lo scorso 11 dicembre, il servizio nel Reparto di Terapia intensiva neonatale nell'ospedale di Crotona, che rappresenta un'assistenza indispensabile per i neonati prematuri ed affetti da patologie. Per la riapertura del reparto, con in servizio sette medici, a disposizione quattro posti letto, esprime soddisfazione Laboratorio Crotona-Idee in Rete, presieduto da Maria Bonaiuto.

«Per il momento - si legge in una nota di Laboratorio Crotona - apprendiamo che l'assistenza potrà essere garantita solo ai nati prematuri dopo la trentaduesima settimana, poiché per estendere l'assistenza ai prematuri sotto la trentaduesima settimana manca in organico un altro medico specialista. Lo staff in forze al reparto di Neonatologia guidato dal dottor Belcastro dovrebbe essere

completato entro il mese di gennaio 2016, speriamo che i tempi siano rispettati e che finalmente si possa avere in piena funzionalità un reparto che si è sempre distinto per la professionalità e le capacità di tutto il personale impiegato». Per la Bonaiuto «la Tin è un reparto irrinunciabile, non solo e non tanto per le professionalità presenti, ma perché il territorio crotonese ne ha assoluta necessità. Si tratta di un servizio che svolge oltre che una funzione prettamente sanitaria, anche sociale e riteniamo economica». Inoltre, la «riapertura della Tin costituisce una prova importante: se si rivendicano con forza i propri diritti la politica deve necessariamente assumersi la responsabilità di fare o di non fare».

gia. car.



■ IL CASO L'Asp: «Gesto inqualificabile» Rubate 20 stelle di Natale nell'area dell'ospedale

SONO state rubate all'ospedale di Crotona, 20 piante del tipo stelle di Natale, che erano state sistemate per abbellire l'ambiente, insieme al presepe e all'albero di Natale. A darne notizia la Direzione strategica dell'Asp, che esprime tutta «la propria indignazione per l'inqualificabile atto, perpetrato da ignoti nella notte fra venerdì 11 e sabato 12». E' stato sottolineato che «tale gesto riveste anche un significato simbolico gravissimo perché perpetrato ai danni di una

istituzione sanitaria. Nonostante il profondo rammarico per l'episodio - prosegue la nota - questa Direzione non intende retrocedere di un millimetro nella difesa dell'ospedale e del suo decoro ma anche e soprattutto, nella salvaguardia della dignità dei pazienti e dei cittadini». L'Asp, poi, sottolinea che sta prestando particolare «cura dei giardini antistanti l'ingresso dell'ospedale, in passato completamente abbandonati».

gia. car.



■ **DECOLLATURA** Nell'aula magna del liceo si è tenuto un convegno

Prevenzione e sicurezza nella scuola

DECOLLATURA - Nell'aula magna del Liceo Luigi Costanzo di Decollatura si è tenuto il convegno "Lo sviluppo delle competenze di sicurezza nei curricula scolastici" nell'ambito del progetto di apprendere.

Convegno-dibattito organizzato con la partnership dell'istituto d'istruzione superiore Luigi Costanzo di Decollatura, istituto comprensivo Gianni Rodari Soveria Mannelli-Carlopoli, istituto di formazione Terina, istituto comprensivo di Serrastretta, la Provincia di Catanzaro, Comune di Decollatura, Inail, Asp di Lamezia Terme, il corpo nazionale dei Vigili del Fuoco. Ha aperto i lavori il moderatore dell'evento Nicola Sacco della Terina Scarl. Il dirigente scolastico Antonio Caligiuri ha salutato i presenti e il tavolo dei relatori sottolineando l'importanza per gli studenti e tutti i docenti scolastici questi eventi e subito dopo Marcello Chiodo della Terina ha illustrato nel dettaglio ai presenti il progetto di apprendere. L'ispettore dell'Inail Salvatore Belvedere ha parlato della sicurezza nella scuola e Raffaella Renna dell'Asp ha incentrato il suo intervento sul ruolo dell'Asp mentre di prevenzione della sicurezza a scuola a cura dell'ispettore antincendi direzione regionale Vigili del Fuoco Luigi Ricci. Alla fine dei lavori si è svolto un dibattito.

r.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **NICOTERA** Il Senato erroneamente individua Pollica come suo luogo di nascita

La dieta mediterranea non si tocca

I consiglieri regionali Greco e Sergio chiedono la modifica del disegno di legge

NICOTERA - I consiglieri regionali Orlandino Greco e Franco Sergio (del gruppo "Oliverio Presidente") hanno scritto una lettera al Ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, ai deputati e ai senatori eletti in Calabria, per presentare alcune osservazioni al disegno di legge numero 313 d'iniziativa dei senatori Pignedoli, Bertuzzi, Saggese, Albano, Moscardelli, Scalia, Fedeli su Disposizioni per la valorizzazione e la promozione della dieta mediterranea.

«Nel disegno di legge attualmente in esame presso la nona commissione permanente del Senato della Repubblica - affermano i due consiglieri regionali - sono presenti diverse inesattezze che rischiano di minare concretamente gli obiettivi di promozione della dieta mediterranea che la stessa legge si pone. Nel testo del ddl 313, infatti, viene identificata erroneamente Pollica quale "luogo di nascita del modello nutrizionale della dieta mediterranea". In realtà, l'unico modello di Dieta Mediterranea di Riferimento ampiamente supportato scientificamente è quello che ha avuto origine dagli studi svolti a Nicotera e a Creta dallo straordinario gruppo di scienziati del Seven Countries Study ed è testimoniato anche dal filmato (pubblicato sul sito dell'istituto nazionale per la dieta mediterranea e la nutrigenomica) girato nel 1957 da una troupe americana nella città del vibonese. Nelle mutate condizioni socioeconomiche e culturali intervenute dall'epoca del Seven Countries

Study ai nostri giorni è indispensabile quindi, quando si vuole valorizzare la dieta mediterranea, riferirsi a l'unico modello scientificamente codificato: quello di Nicotera. Nel reclamare queste precisazioni - aggiungono i due esponenti politici di centrodestra - non siamo spinti da lotte di campanile, ma dalla necessità, che sottostà al nostro progetto di legge regionale (attualmente all'esame della commissione competente), di proteggere i consumatori dalla banalizzazione che quotidianamente viene fatta della dieta mediterranea nei talk show italiani poiché mai si fa riferimento ai dati scientifici ottenuti a Nicotera».

In Italia ogni anno si verificano oltre 80.000 morti solo per cardiopatie ischemiche di cui almeno 25.000 riconducibili alla cattiva alimentazione che potrebbero essere evitate prevenute adottando il modello di dieta mediterranea italiana di riferimento.

Infine, Greco e Sergio sottolineano «l'esigenza di una legge quadro che, nel lasciare alle regioni la competenza per dotarsi degli strumenti utili per promuovere la dieta mediterranea, accolga il modello di riferimento codificato a Nicotera e il relativo Indice di Adeguatezza Mediterranea». In poche parole, viene ribadito come la Dieta Mediterranea sia principalmente un patrimonio di tutti ma che trae le sue origini a Nicotera. E questo è un fatto.

N. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sicurezza nei cantieri Concluso il corso di formatore

NOVITÀ nel mondo delle professioni tecnico-ingegneristiche. Nei giorni scorsi l'Inarsind provinciale, il sindacato dei liberi professionisti, architetti, ingegneri, ha organizzato a Limbadi un corso di formazione per "Formatore della sicurezza sui luoghi di lavoro" dando inizio così al progetto sicurezza 2015/2016. L'Inarsind, associato Fidic e Confprofessioni, con questo progetto intende, spiega il suo presidente Annunziato Cutuli, «apportare una maggiore conoscenza e coscienza della sicurezza sui luoghi di lavoro, soprattutto sui cantieri temporanei». Altre iniziative sono in cantiere nel periodo compreso tra domani sino al 16 gennaio prossimo, riguardanti l'aggiornamento ed il corso base per "Coordinatore in fase di progettazione ed esecuzione dei lavori". «L'impegno dell'Inarsind sarà quello - aggiunge Cutuli - di proporre entro l'anno prossimo dei seminari che affronteranno le problematiche sull'amianto ed i rischi sulla salute relativo allo smaltimento e/o bonifica dei manufatti contenenti amianto. Gli stessi verranno svolti nel Vibonese per poter sensibilizzare ogni singolo cittadino sul pericolo "amianto" chiedendo la collaborazione dell'Asp, in particolare dell'ufficio prevenzione e protezione da sempre sensibile a queste tematiche». L'Inarsind, quindi, si pone un obiettivo importante, ovvero quello di scongiurare i rischi dell'inquinamento da amianto, oltre ad occuparsi della sicurezza sui luoghi di lavoro. Il presidente e tutto il direttivo dell'Inarsind colgono infine l'occasione per augurare a tutti gli iscritti «un sereno Natale e felice anno nuovo».

f. t.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

